

IL COMMISSARIO EUROPEO ALL'ECONOMIA AL MEETING DI RIMINI

Gentiloni, richiamo all'Italia «Pnrr, scarsa consapevolezza»

ANGELO PICARIELLO
Inviato a Rimini

Attenzione, sulle riforme l'Italia dovrà passare dalle promesse ai fatti, avverte Paolo Gentiloni. Il commissario Ue all'Economia, a Rimini, ricorda come la prima *tranche* già arrivata dei finanziamenti europei abbia visto destinata all'Italia la quota maggioritaria: «Ho firmato degli accordi per distribuire 52 miliardi di pre-finanziamento, 26 dei quali andavano all'Italia». Da noi quindi, avverte ancora, dipende gran parte della riuscita della pianificazione europea. «Ma attenzione: il pre-finanziamento riguarda un programma, non i risultati ottenuti - prosegue -. I prossimi fondi, invece, riguarderanno risultati che saranno "bruxellianamente" scanditi da tempi e obiettivi; e purtroppo sarò io a dover dire cosa stiamo e non stiamo facendo». Con ironia amara confessa tutta la delicatezza della sua posizione, «la meno invidiabile, spero di non essere costretto a chiedere asilo politico a Bruxelles», dice. E il direttore del *Corriere della Sera*, Luciano Fontana, che modera l'incontro, lo traduce ancora più prosaicamente: «Speriamo che non debba essere proprio Gentiloni a chiederci i soldi indietro». È preoccupato l'ex premier ed è questo il cuore del suo intervento: «Da qui alla fine dell'anno ci sono 25 obiettivi, 2-3 importanti riforme da approvare in Parlamento: è tanta roba!». E a fronte di questo non registra, nella "sua" Italia, una consapevolezza tale da poter guardare con fi-

ducia alla sfida in essere: «Abbiamo chiara la posta in palio che ci giochiamo nei prossimi mesi, non nei

prossimi anni? Le riforme da fare in Parlamento? Gli investimenti da decidere?». Si tratta di una «sfida che andrebbe vissuta come una missione nazionale da tutti i partiti, le forze sociali, quelle culturali. A mio avviso non ce l'abbiamo ancora chiara la situazione - dice a chiare lettere -. Il dibattito italiano non tiene ancora conto dell'opportunità e dei rischi di fallire quest'occasione». Siamo davanti - insiste - «all'autunno più importante, in termini economici in Italia, da 30 anni. E non mi pare che ce ne rendiamo abbastanza conto».

Chiude l'argomento con un appello: «Rendiamoci conto della grande opportunità e sfida che abbiamo davanti e concentriamoci sui vaccini e sulla sfida economica. Lasciamo da parte le discussioni a cui ci appassioniamo e che, durante l'emergenza, credo che dovrebbero passare in secondo piano». Il riferimento è al clima da campagna elettorale che porta ogni partito ad alzare le sue bandierine, lasciando in secondo piano gli impegni presi con l'adesione al governo Draghi. «La situazione per certi versi è ideale, abbiamo davvero una ripresa economica molto significativa in Italia e in Europa e adesso, con queste risorse comuni, possiamo dare ad essa qualità e carattere duraturo.

Oppure potremo non farlo: avremmo un rimbalzo, ma poi tra due anni saremmo daccapo alla crescita striminzita, al divario tra Nord e Sud, alle difficoltà del nostro Paese».

Gli altri temi li detta l'agenda scaturita dal dibattito del Meeting, soprattutto dalle parole del presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, che in larga misura Gentiloni condivide nel merito, meno nei to-



Peso:20%

ni. «Io sono favorevole al *Green pass* nei luoghi di lavoro - concorda -. Penso che sia un contributo alla difesa della salute dei lavoratori». E definisce «feudale» il metodo usato dalla Gkn di Campi Bisenzio di «licenziare con un messaggio *whatsapp*».

L'ex premier avvisa sui rischi:
«Dopo l'anticipo, i prossimi fondi arriveranno sui risultati ottenuti e purtroppo sarò io a dover decidere
Sarà l'autunno più importante degli ultimi 30 anni»



Peso:20%